MISTERI BANCARII

Banco di Napoli — Credito Fondiario

II.

Dopo diverse peripezie, il Banco di Napoli venne affidato ai *beniamini* di Crispi, allorchè egli era al potere.

Il comm. Arlotta banchiere, non aveva altro precedente che le feste estive.

Il conte Rocco preteso *clericale*, fu quegli che non venne rieletto consigliere comunale, per la famosa proposta delle acque del Serino con la Società Water Works. Egli da Casoria, città non mai feudale, ma solo di *Mete di paglia*, (tutti i discendenti di casa Rocco oggi sono divenuti Conti, e Principe di Torrepadula) mentre quest'ultima son due secoli che si è estinta, ed il titolo è rientrato alla corona. Buono che vi è una Giunta Araldica del Regno d'Italia. Il Marghieri da noti servigi resi al Comune per i piani elevati nella Galleria Umberto 1° e basta. Questo triumvirato vede il Banco giornalmente andare al *patatrac*; perdite che si succedono a Roma, Bologna, ed in generale in tutte le succursali. Il capriccioso favoritismo nella scelta delle promozioni, con un organico naufragato, essi han disgustato il personale, che vede da un momento all'altro essere vittima di un tanto onesto senno!

Il ramo de' pensionisti messi al riposo, verrà un giorno che resteranno delusi. Allorchè il Governo d'Italia era obbligato di dare le pensioni agl' impiegati del Banco che facevano il servizio di Cassa di Corte, per sgravarsi di un tale obbligo offrì al Banco un milione e mezzo di lire, che il detto Istituto accettò. Vi era in quel tempo circa altro milione di lire dalla ritenuta del 2 1/2 per 0|0 sopra i stipendi. Vi fu chi propose di riunire queste somme, e metterle a moltiplico, come un fondo speciale intangibile pel ramo pensione, ma invece si fuse nella massa del patrimonio. Al reggimento del personale, vi si aggiunsero gli Ispettori, gaudenti e che nulla fanno. Se questo Ispettorato avesse avuto, come fa il Demanio dello Stato, la chiusura a 31 dicembre di ciascun esercizio, e le diverse branche di *reste*, chiudere il conto contabile a tutto marzo dell'anno seguente, si avrebbe avuto la certezza del marcio dello *sconto*. Ma la burocrazia del Ministero, e quello di chi regge i destini col nome di Direzione Generale, avrebbe dato riparo allo sperpero di valori di *carta*. Nessuna persona al mondo se n'è preso pensiero, perchè nella fiducia che il popolo ha nel nostro secolare Banco, non vede che novità, e il lusso nella Direzione Generale, ed invece bancarelle, ove neppure la polvere si spazza su i tavolini degli impiegati, agglomerati gli uni su gli altri.

Il contenzioso degli avvocati nelle cause di debitori, non fa altro che presentare verbali di carenza, e poi si aggiusta con convenii di transazione, ed il Banco perde. Basta per ora, faccia la stella che tutto venga smentito.

* * *

Il Credito fondiario tiene il Banco obbligato a pagare semestralmente i cuponi della rendita delle cartelle, che sono ridotte a perdere il quinto del capitale nominale, amministratori giudiziarii, ed impiegati per i fabbricati edilizii di Roma, Napoli, ed altrove.

Chi non conosce la perdita che si ha per la manutenzione, custodia, tributo fondiario di tali caseggiati, e che allorchè si locano l'inquilino fa spendere il doppio della pigione per restauro o altro?

Gli avvocati del Credito fondiario si liquidano annualmente compensi favolosi di migliaia di lire per ogni causa, senza passar per la trafila della Camera di disciplina, ma a volontà di coloro che credono statuire il *valore e merito*.

* * *

Un già Ragioniere della Banca d'Italia, ora al servizio Armestrongh è divenuto Consigliere dello sconto del Banco di Napoli e tiene le chiavi del Tesoro dello sconto. Si suppone che sia solo per la durata di un mese. Per ora limitiamoci a queste osservazioni.

* * *

La Commissione di sconto del Banco di Napoli ogni giorno si riunisce, ed a ciascuno dei suoi componenti spetta un gettone. Viva la cuccagna. Invece prima tale riunione si teneva a malappena due o tre volte la settimana e quindi non vi era uno sperpero di denaro. E così si amministra il Banco!!!

LE ELEZIONI COMUNALI

I Liberali, i Moderati, i Clericali, sino a questo momento ognuno per conto proprio, si agitano da qualche settimana per afferrare la somma del comando di Palazzo San Giacomo. E le riunioni succedono alle riunioni, i conciliaboli ai conciliaboli, le filastrocche alle filastrocche: e tutti, ciascuno per sè, giura e scommette che le urne gli saranno propizie.

Eppure, sapete che cosa è mai saltato agli occhi di tutti quelli che di elezioni si curano ben poco, o se se ne curano, restano indifferenti a tutto il chiasso che precede di solito il periodo elettorale?

È saltato agli occhi che tutti questi mestatori elettorali, tutti questi spenditori di fiato a buon mercato, non han pensato in nessun modo al povero paese dissanguato, avvilito, consunto che deve aprir loro le braccia e chiamarli alla sua amministrazione.

Han fatto tutti i loro conti e Liberali e clericali e moderati; ognuno, più o meno, à scelta la via che dovrà battere per giungere alla meta sospirata—pur troppo sospirata! — ma nessun'anima viva, diciamo, ha tenuto innanzi lo spettro, l'ombra di questa desolata città che sospira un tozzo di pane, che anela un po' d'aria pura e vivificante!

— Vogliamo essere Consiglieri, assessori! vogliamo il Sindaco di parte nostra, gridano tutti, ma ha detto qualcuno una sola parola di conforto, ha dato qualcuno un solo raggio di speranza alla sventurata popolazione, ridotta a pitoccare la vita, come l'ultimo degli accattoni del mondo?!

Non crediate però che noi avessimo voluto la burla d'un programma, la mistificazione di larghe promesse? niente affatto! Abbiamo solo seguito questi aspiranti a padri-conscritti, e non ci fu dato di udire, nemmeno così per incidente, una parola soltanto a pro' del paese che deve trarli al potere.

Tizio ha detto: noi siamo forti all'avvocata; Cajo ha aggiunto d'esser fortissimo a S. Ferdinando, ma in quanto al bene da fare alla città, silenzio di tomba!... Oh che importa a questi sopracciò della pubblica cosa se tanti e tanti sventurati chiedono a mani giunte, supplicanti, una briciola per loro?

È questa, pei soliti arruffoni, l'ultima cosa, da prendersi in considerazione se mai vi sarà tempo. Il necessario è che si abbiano i *voti* sufficienti e che si giunga a mettere le mani in pasta. Il bilancio del Municipio è dissestato; rappezzato Dio sa come per ogni lato; ma che perciò? Anche la rapa dà il suo suco; anche il limone già schiacciato e spremuto, serba delle ultime gocce; e questi *galantuomini* vogliono anche il succo della rapa, desiderano pure le ultime gocce del limone: saranno dei magri affari; dei modestissimi *appalti*, delle mediocre *concessioni*, a trattative private, ma è sempre qualche cosa; è sempre qualche altra goccia di sangue da spillare dalle esauste vene di questo buon popolo napolitano; di questo minchionissimo tra tutti i popoli del globo terraqueo!!

Lo capite, dunque, o pecore napoletane? Questi messeri che si agitano, che innalzano in ogni angolo di Sezione una bandiera per indicare che lì vi siede un Comitato elettorale, non vogliono altro che il vostro *voto*, per sedersi sul resto delle vostre miserie, e sfruttarle anch'esse queste vostre miserie, se non altro per non restare a dente asciutto.

Resta a vedere però che ne pensate voi altre pecore di questa desolatissima Napoli, resta a vedere se, tosate sino a fior di carne, sarete così docili da farvi passare il rasoio sulla tosatura che già vi fece spillar il sangue dalle carni. Se avrete questa docilità impagabile; se avrete ancora della possanza da sottomettere all'altrui volontà, fate pure: siete padrone di voi stesse, di farvi scorticare sin all'osso. Ma se vi resta ancora, come elettori, un'ombra di dignità; se ancora v'è cara l'ultima goccia di sangue che v'è rimasta, su! levate il capo, e mostrate a quest'associazione di volgari malfattori che essi fanno il conto senza l'oste, e che se voi volete li potete mandar tutti a gambe in aria, sciegliendo in loro vece dei galantuomini veri, puri, senz'ombra di macchia, dei galantuomini, degni di stima, di rispetto, perchè essi stimano e rispettano tutti, e per essi sarebbe un'ignominia atroce il far propria la roba degli altri.

Frustini

LE LISTE

Il Circolo Unione alla Vicaria

Nella Sezione Vicaria si voterà compatti la lista liberale. Questo fatto elettorale che sembrava un sogno, è oramai una cosa già compiuta con la sorpresa di tutta Napoli; è un fatto molto importante perchè le sole Sezioni Vicaria e Avvocata hanno più di otto mila elettori, e l'elemento prevalente è quello schiettamente liberale.

Alla Vicaria il movimento più accentuato ed in pari tempo più omogeneo è il Circolo *Unione* presieduto dal cav. Avvocato Sivo.

Questo giovane Consigliere Provinciale nel giro di pochi anni seppe accaparrarsi la stima di tutte le persone per bene della Sezione ove è molto amato e benveduto per la sua probità e modestia.

A quel Circolo ogni sera affluiscono le più spiccate individualità d'ogni ceto legate per amicizia al Cav. Sivo.

Ed è per questa ragione che il Circolo è posto con un lusso veramente eccezionale. Oltre le solite camere per riunione vi è una sala da bigliardo, varie da giuoco e caffè.

La lista liberale fu subito appoggiata con tutta l'energia dal Cav. Sivo, perchè nella medesima vennero meritamente inclusi il Comm. Giuseppe del Giudice, noto letterato e il ricco e onesto negoziante Enrico Russo.

Questi due candidati godono infatti la stima di tutta la Sezione e non possono essere combattuti e attaccati sotto nessuno aspetto, tanto vero che anche il *Circolo Magliani* ed il *Circolo Popolare liberale* hanno promesso di votare la intera lista liberale quale fu presentata dal Comitato.

Sappiamo noi che molti clericali seguiranno il Cav. Sivo, perchè legati a lui ed a lui affezionatissimi, e anzi alcuni candidati della lista Clericale hanno cercato l'appoggio del Circolo l'*Unione* a coloro che dirigono il movimento e voteranno compatta la lista liberale aggiungendovi soltanto qualche nome della stessa Sezione, perchè la lista liberale ne dà lo spazio.

Tale è l'influenza elettorale che ha acquistato il Circolo l'*Unione* di Vicaria, ehe moltissimi candidati delle altre Sezioni hanno fatto visita al detto Circolo perchè sanno che darà il maggiore contingente di voti, tanto è la considerazione che ha saputo acquistarsi in pochi anni il cav. Sivo colla sua energia, colla sua attività, con i suoi modi cortesi.

Le liste e... il resto

La lotta si approssima e la baraonda aumenta.

Tanto nel partito liberale, che nel clericale gli scontenti sono molti, e bisogna dire che i nomi messi avanti dai Comitati..... inquirenti che presiedono al movimento elettorale, non sono tutti fior di farina.

C'è molta crusca e della più scadente.

Basta dare un'occhiata alle liste per capire che lavorio d'intrighi, e di transazioni — non sempre gratuiti — i Comitati abbiano dovuto vincere per riuscire a presentare agli elettori una filza di nomi, che è un'accozzaglia delle peggio messe insieme.

Dio degli Dei in mano di quale razza di amministratori è destinata a cader Napoli, fra pochi giorni!

Ce n'è di tutti i colori e per tutti i gusti; galantuomini minchioni — i cui nomi servono di etichetta — e farabutti più minchioni ancora; usurai e parenti di camorristi; illetterati e avvocati senza cause ma con *molte risorse*; ipocriti camuffati da liberali trasformati in sagristani — insomma bolgia dantesca di mezze figure, di mezzi caratteri, di mezze coscienze e mezze orestà, che faranno la rovina di Napoli nostra, se — come è voto generale — gli elettori non apriranno in tempo gli occhi per salvar loro stessi e la città.

A questo intende la *Colonna Infame*, la quale sta facendo una cernita dei nomi proposti dai vari Comitati, studiando — come si dice in gergo curialesco — i precedenti di tutti i candidati per vedere quali *titoli*, quali *virtù*, quali *opere* e quali *mezzi* li raccomandino alla considerazione del pubblico.

Questo lavoro paziente ed imparziale sarà sottoposto al giudizio degli elettori alla vigilia dei comizî.

Ecco intanto la lista liberale:

Attanasio ing. Pasquale
Ascarelli cav. Pacifico
Adinolfi avv. Roberto
Altobelli avv. Carlo
Abbamonte cav. Giuseppe
Aiello cav. Vincenzo fu Francesco
D'Aiala generale comm. Alessandro
Campolattaro march. Emilio
Cimmino cav. Vincenzo
Colella avv. Gaetano
Capaldo cav. Gennaro
Contreras cav. Teodoro
Cardone cav. Raffaele
Crimaldi avv. Alberto
De Biase cav. Enrico
Del Piano ing. Giovanni
De Gonzuela cav. Gaetano
De Martinis cav. Giuseppe
De Roberto avv. Domenico
De Siena ing. Eduardo
Del Giudice comm. Giuseppe
Fornelli prof. Nicola
Franza dott. Carlo
Fasano cav. Francesco
Fortezza ing. cav. Enrico
Gaetani di Castelmola conte Carlo
Gauthier prof. Vincenzo
Giliberti prof. Stefano
Gattola Montella cav. Filippo
Gargiulo avv. Roberto
Giliberti cav. Pasquale
Lo Sardo avv. Francesco
Macchiaroli cav. Onofrio
Marciano prof. cav. Beniamino
Manco cav uff. Camillo
Magliano avv. Mario
Moriniello prof. Alfonso
Mormone cav. Salvatore
Puoti cav. Enrico fu Francesco
Paolucci prof. Gaetano
Raiola Pescarini barone Luigi
Ramaglia cav. Salvatore
Rapillo avv. Luigi
Ramo avv. Vincenzo
Russo Enrico commerciante
Salà comm. Alessandro
Sambiase Sanseverino duca di Sandonato
Salvia prof. Eduardo
Salvi avv. Cesare
Santamaria comm. Luigi
Scielzo ing. Gustavo
Summonte comm. Celestino
Senisi prof. Tommaso
Simonelli comm. Giuseppe
Sarti Giuseppe, operaio
Trinchese prof. Salvatore
Tosti barone Camillo
Tosti ing. cav. Gaetano
Viterbo colonnello Francesco
Verde cav. Francesco, magistrato a riposo
Wanderlingh cav. Francesco
Villani avv. Carlo

Ecco la lista del comitato cattolico:

Ayala (D') Valva cav. Leopoldo di Matteo.
Aiello cav. Giacomo fu Raffaele commerciante.
Aveta cav. Achille.
Amirante comm. Mariano commerciante.
Auriemma avv. Francesco.
Bagnulo Giuseppe di Francesco ing.
Balzo (Del) conte Gennaro.
Bellucci Sessa avv. Francesco.
Barone avv. Alfonso.
Cantalupo ing. Nicola.
Capece Minutolo cav. Alfonso.
Caracciolo di Torchiarolo conte Ambrogio.
Caracciolo di Forino conte di Gerace.
Caracciolo di S. Vito Duca Nicola.
Carrelli Ing. Francesco
Carignani Mar. di Trepuzzi Vincenzo
Castelli avv. Felice
Colombo cav. Antonio
Criscuolo avv. Errico
Falcone Prof. Cesare
Falcone Giuseppe (operaio)
Fasano prof. Adolfo
Felice, De March. Gaetano
Ferraro avv. Luigi
Filo conte Nicola
Gaetani di Laurenzana conte Francesco
Gagliardi avv. Bernardo
Galdo avv. Nicola
Giorgio De, avv. Ernesto
Ippoliti, D' prof. Barone Francesco
Lomanto cav. Luigi
Luca, De March. Giuseppe
Maffettone cav. Gennaro
Mailler avv. Gaetano
Mangoni conte Antonio
Martello Raffaele (operaio)
Masucci avv. Carmine
Matteis, De, Barone Luigi
Miccio cav. Giuseppe
Miraglia Comm. Domenico presidente
Murena Emmanuele
Nicoletti Altimari avv. Giuseppe
Nunziante Riccardo principe di Duraz
Omodei dott. Giuseppe
Pasca Raffaele barone di Magliano
Pecoraro avv. Giuseppe Aurelio
Pepe M. Gennaro
Petra Raffaele duca di Caccuri
Del Pezzo conte Carlo
Polisieri prof. Domenico
Rossi Scondito duca Ferdinando
Rota avv. Sabino
Ruffo Beniamino duca di Guardialombarda
Sanfelice Nazario duca di Bagnoli
Santaniello avv. Francesco Paolo
Sparano avv. Roberto
Stazio cav. Vincenzo (componente la camera di commercio)
Tavani avv. Giuseppe
Tavassi cav. Luigi notaio certificatore
Tufo, Del, Marchese Stanislao
Ulloa conte Antonio
Urso D' avv. Antonio
Vera, De, D'Aragona Luigi principe di Caposele
Zampaglione cav. Lorenzo.

Il Sindaco napoletano del "Mattino,,

Noi non siamo puritani, semplicemente perchè non siamo Scozzesi, tuttavia riteniamo che il Sindaco di una grande città, senza essere antisemita come quello di Vienna, possa essere un clericale, cioè appartenente ad un partito che non è il nostro che è anzi agli antipodi col nostro, poichè l'esclusione a priori ci sa d'ostracismo greco, ci sembra una persecuzione fuori tempo e' luogo, una esagerazione, una intolleranza da Santo Ufficio. Perchè il *Mattino* brucia vivo quel poveraccio dell'avvocato Galdo come un Bruno da Nola prima ch'egli sia, non diciamo Sindaco, ma semplicemente Consigliere Comunale?

Questo mettere le mani avanti e metterle così malamente, ci pare nascondi un pensiero intimo, un occulto desiderio, che non si osa manifestare e che si vorrebbe vedere realizzato. Ci pare che il *Mattino* così operando giuochi a doppia chiave.

Spande ai quattro venti, con fantasiose frasi la sua protezione ai liberali, ma di questi nomina soltanto San Donato come ottimo presidente della Commissione liberale, e Fusco perchè si è ritirato dalla lotta dichiarando che rinunzierà se eletto.

Non vi pare lettore nostro che fosse superfluo parlare, di questi due rispettabilissimi nomi quando poi il terzo fra essi nominato doveva essere l'avvocato Galdo di parte clericale?

L'opera di uno è noto, il ritiro dell'altro egualmente, perchè si volle quindi paragonare San Donato e Fusco all'avvocato Galdo?

Forse che il *Mattino* ha saputo che qualche amico suo intimo, appartenente ad una nota associazione, che ha sempre i suoi membri in guerra sociale, è stato escluso, resistendo la Commissione ad ogni sorta d'influenze e di sollecitazioni?

Ce ne rallegriamo con i liberali che hanno avuto buon naso.

Il *Mattino* ha poi un'altra sortita, che a dire il vero non la si capisce, o la si capisce troppo perchè — secondo i maligni, esprime un altro pensiero contrario ad un altro de-